

«Uno di noi» continua

CARLO CASINI

Non ci arrenderemo. Non ci rassegheremo. Non ci scoraggeremo. Lo sappiamo da sempre che alla base della inimicizia contro la vita nascente vi è il rifiuto dello sguardo. Non guardare, non vedere, non discutere, rifiutare perfino di porre la «domanda fondamentale»: chi è il concepito? Impedirla, censurarla, oscurarla, deviarla a qualsiasi costo. È quanto è accaduto con quella che vorrebbero considerare la conclusione della Iniziativa dei cittadini europei denominata «Uno di noi». Ma non sarà la conclusione, né la pietra tombale sull'anima dell'Europa. Per ora, ci limitiamo a cogliere l'essenziale: il rifiuto dello sguardo. Nel documento della Commissione non vi è neppure un riassunto dell'argomento che gli organizzatori dell'iniziativa hanno esposto a voce e per scritto: l'uomo è sempre uomo. Cancellate nel vocabolario pubblico tre parole, «fin dal concepimento», il rapporto della Commissione può perfino lodare l'iniziativa dei cittadini e contemporaneamente respingerla dichiarandola inutile: nel diritto europeo – vi si dice – è già consacrata la vita umana; non c'è bisogno di introdurre qualsiasi

integrazione. La vita e la salute – si prosegue – sono beni che l'Unione europea persegue anche quando contribuisce a rendere «sicuro» l'aborto nel mondo. Ma bisogna cancellare l'uccisione di milioni di figli concepiti. Potremmo rasserrenarci ripetendo ciò che scrivemmo all'indomani della sconfitta del referendum del 1981 «difendere la vita è sempre una vittoria». Non è un pensiero pateticamente autoconsolatorio. È un pensiero vero. Se il problema è lo sguardo, impedire che i popoli ed i singoli chiudano tutti e completamente gli occhi è già un successo. Lo sguardo salva concretamente la vita, come l'esperienza dimostra e la semina può, alla fine, produrre la messe. Quanto tempo e quanta fatica sono stati necessari per far accettare universalmente e scrivere nelle leggi che tutti gli uomini sono uguali «senza distinzione di razza o colore della pelle»? Qualcuno per secoli ha dovuto gettare il seme.

Ma non ci basta questo pensiero. Accettare il rapporto della Commissione morente (presto ce ne sarà un'altra) come esito definitivo significherebbe anche distruggere l'iniziativa dei cittadini in via generale, come istituto che il Trattato di Lisbona aveva introdotto quale strumento per aumentare la democrazia in Europa. Quale democrazia è quella in cui poche persone non elette dal popolo possono impedire – per ragioni politiche (come si legge nel Rapporto della Commissione) – il dibattito e la decisione del Parlamento e dei governi? Viene persa la differenza con il preesistente diritto di petizione in base al quale pochi cittadini – anche uno solo – possono ottenere un minimo di discussione nel Parlamento. Perciò non ci accontenteremo della pur utile testimonianza che abbiamo reso. L'iniziativa dei cittadini europei deve avere ulteriori sviluppi a livello istituzionale. Cambierà la Commissione ed è già cambiata la composizione del Parlamento. Forse la

Corte Europea di giustizia avrà qualcosa da dire sul rapporto della Commissione. Ma dipende dagli organizzatori operare affinché l'iniziativa non sia conclusa. Essa voleva imporre lo sguardo. Se due milioni di cittadini possono essere fatti tacere, forse non è possibile censurare gli scienziati, i medici, i giuristi, i politici dell'Europa. Una nuova iniziativa nelle libere forme della petizione, affiancherà e continuerà «Uno di noi». In questa medesima pagina si pubblicano tre dichiarazioni che – sottoscritte da molte migliaia di specialisti – costituiranno il seguito, lo sviluppo dell'iniziativa dei cittadini, lo strumento per riaprire il dibattito nella nuova Commissione e nel nuovo Parlamento. Un altro seguito, sviluppo, frutto e strumento dell'iniziativa è la già costituita Federazione europea dei cittadini, che ha scelto «Uno di noi» come propria denominazione e che da subito organizzerà le testimonianze di medici, giuristi e politici; sorveglierà il lavoro del Parlamento per orientare lo sguardo verso il concepito; risveglierà nei popoli la sensibilità assopita. Continueremo a fare tutto ciò che è possibile.

Da Bruxelles

Il comitato esecutivo dell'Iniziativa dei cittadini europei «Uno di noi», riunitosi ieri a Bruxelles, ha espresso «la più ferma indignazione riguardo al Rapporto del 27 maggio scorso, con il quale la Commissione europea ha reso noto di non voler dare alcun seguito all'Iniziativa». «Tale decisione è certamente contraria al principio di democrazia partecipata che il Trattato di Lisbona aveva inteso promuovere. Sarà valutata pertanto, in tempi brevi, la possibilità tecnica di un ricorso alla Corte europea di giustizia». Il Comitato esecutivo inoltre promuoverà una Petizione in tutta Europa di medici, giuristi e politici, che domanderanno alla Commissione di riesaminare l'Iniziativa «Uno di Noi» e al Parlamento d'avviare un dibattito globale su di essa. Il Comitato si è dato infine una struttura: copresidenti Carlo Casini e Jaime Mayor Oreja; coordinatrice Ana del Pino.

La decisione della Commissione europea non sarà la conclusione dell'Iniziativa dei cittadini. Si riparte con una petizione

accetteremo della pur utile testimonianza che abbiamo reso. L'iniziativa dei cittadini europei deve avere ulteriori sviluppi a livello istituzionale. Cambierà la Commissione ed è già cambiata la composizione del Parlamento. Forse la

Tre appelli per restituire un'anima all'Europa

«Uno di noi» continua. Una nuova iniziativa, in forma di petizione, cercherà di richiamare l'attenzione del neo-eletto Parlamento europeo sull'Iniziativa dei cittadini che la Commissione Ue ha ritenuto di dichiarare conclusa. Scienziati e medici, giuristi e politici saranno invitati a sottoscrivere specifiche testimonianze-adessioni a «Uno di noi».

Scienziati e medici saranno invitati a sottoscrivere il seguente documento:

L'embrione, sin dallo stadio unicellulare – embrione a una cellula – cioè dal concepimento, è «Uno di noi», un individuo umano. Il nuovo genoma determina l'identità biologica specifica ed individuale del nuovo soggetto e l'eventuale selezione naturale non ne cambia la realtà ontologica. Il processo vitale del nuovo soggetto umano è unico e continuo dallo stadio unicellulare alla morte individuale.

Ai giuristi sarà sottoposto quest'altro documento:

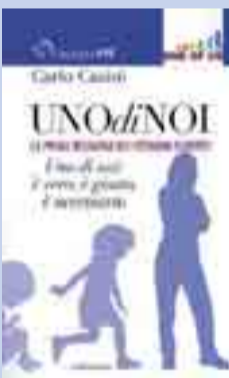
Ogni essere umano, fin dal concepimento, è una persona ed è giusto che sia riconosciuto e qualificato come «Uno di noi». L'embrione non è una cosa, dal momento che la sua natura materiale e biologica lo colloca tra gli esseri appartenenti alla specie umana, cosicché deve essere riconosciuto il dovere morale di trattare l'embrione umano, fin dalla fecondazione, secondo criteri di rispetto e tutela che si devono adottare nei confronti degli individui umani a cui si attribuisce comunemente la caratteristica di «persone». Alle indicazioni bioetiche vanno unite specifiche ragioni giuridiche, che si sostanziano nell'inderogabile rispetto di due principi irrinunciabili, quello di

egualianza e quello di precauzione. La moderna dottrina dei diritti dell'uomo sarebbe vanificata se non si riconoscesse come titolare di essi ogni essere umano.

Ai politici infine verrà richiesto di sottoscrivere la seguente dichiarazione:

In quanto donne ed uomini impegnati in politica riteniamo che sia necessario riconoscere che l'essere umano, fin dal suo concepimento, è «Uno di noi». Noi abbiamo il compito di perseguire il bene comune, cioè il bene di tutti e di ciascuno. Conosciamo la molteplicità, complessità e gravità dei problemi che dobbiamo affrontare. Ammettiamo che il pluralismo dei programmi politici, delle valutazioni dei fatti, delle idee deve essere accolto come base della democrazia. Ma crediamo che qualsiasi programma politico debba preliminarmente riconoscere la uguale dignità di ogni essere umano fin dal suo concepimento. Pensiamo che l'affermazione formale di questo principio, pur nella differenza di opinioni quanto ai mezzi per perseguire il fine di protezione della vita umana, sia indispensabile per politiche di solidarietà e di promozione umana coerente in ogni campo.

Con la raccolta delle adesioni a queste tre dichiarazioni a sostegno dell'Iniziativa dei cittadini europei «Uno di noi» i pro Life cercheranno di realizzare un grande sogno: «aiutare l'Europa a ritrovare se stessa, restituire un'anima all'Europa». Lo scrive Carlo Casini, europarlamentare e presidente del Movimento per la vita italiano, in un libretto di 136 pagine fresco di stampa, pubblicato da Cantagalli: «Uno di noi, la prima iniziativa dei cittadini europei - Uno di noi: è vero, è giusto, è necessario».



Saranno interpellati scienziati e medici, giuristi e politici a sostegno di «Uno di noi»

I pro life europei non si arrendono sono pronti per il prossimo round



ELISABETTA PITTINO

Uno di Noi, cosa non ha funzionato? Perché la Commissione europea ha dato l'alt anche alla seconda Iniziativa dei cittadini europei, prima quanto a numero di firme raccolte e paesi coinvolti? Una scelta che va contro il mezzo stesso delle Iniziative popolari, recentemente introdotto. Fa così tanta paura il piccolo d'uomo, tanto che neppure ci si fida ad aprire un dibattito parlamentare su un tema tanto discusso? «Certamente potevamo fare meglio» dice Ana del Pino, la coordinatrice europea, che non si aspettava un diniego totale. «Li abbiamo spaventati». Certo un pizzico di ideologia nella decisione della commissione c'è stato! Tra paura e ideologia la scorsa settimana nel Parlamento olandese è stata fatta un'interrogazione a proposito di «Uno di Noi», riferisce il coordinatore olandese, Michael Van der Mast, allarmato dalla risposta della Commissione. Cinque pagine con domande del deputato Dijkstra e risposte del ministro del Commercio estero e dello sviluppo. Se «Uno di Noi» fosse accettato, si trova scritto, comporterebbe notevoli cambiamenti nella politica di finanziamento alla ricerca in Olanda, dove è possibile utilizzare l'uomo-embrione e sono già in corso ricerche di questo tipo co-

Il veto della Commissione Ue non fermerà il lavoro dei movimenti. Il no di Bruxelles discusso anche dal Parlamento olandese

nanziato dall'Ue. «I risultati predittivi della ricerca sulle staminali embrionali sono simili o migliori di quelli ottenuti dagli esperimenti sugli animali» è scritto sul documento olandese. Si capisce perché il Parlamento olandese esprime un certo turbamento su Uno di Noi che «limitando le opportunità di finanziamenti europei porterà ad ostacoli indesiderati» cioè il non potere usare gli uomini allo stadio embrionale al posto degli animali. Convieni. Non solo, salute e diritti sessuali e riproduttivi – ricorda il Parlamento olandese – sono la punta di diamante della politica di sviluppo olandese». Il coordinatore bulgaro, Ivaylo Tinchev, presidente di Pro-Life Choice (www.pro-life.bg), la prima associazione pro vita nata in Bulgaria, grazie a «Uno di Noi», dichiara «Certamente non siamo soddisfatti dal veto. In ogni caso mi aspettavo che accadesse

qualcosa del genere perché gli interessi economici nella nostra società sono sfortunatamente spesso più importanti della vita umana. L'idea che il creare e il sopprimere esseri umani aiuterà gli scienziati a scoprire eventuali migliori trattamenti per salvare vite di altri esseri umani non è soltanto controversa, ma definitivamente contro il diritto naturale alla vita e in più contro il fondamento della Corte Europea». «Secondo la mia opinione i movimenti pro vita europei – continua Tinchev – tutti noi insieme o ogni associazione separatamente, siamo usciti più forti, più organizzati e meglio equipaggiati dopo «Uno di Noi». La nostra voce era alta e chiara, ma abbiamo capito che c'è ancora molto da fare. Il veto non fermerà il nostro lavoro come Federazione europea pro vita e ancora di più dimostra che dobbiamo provocare più dibattiti in materia, più spesso, e dobbiamo provocare maggiori cambiamenti nell'attitudine di tutti i politici e di un'intera generazione». «Ci aspettiamo – conclude Ivaylo – che i movimenti pro vita crescano non solo in Bulgaria, ma ovunque in Europa». Insieme a Tinchev si può dire che i pro Uno di Noi sono «pronti per il prossimo round».

IN BREVE

Dal 27 luglio il Life Happening

«Per amare ed essere amato» è il tema del XXXI Life Happening "Vittoria Quarenghi" che si terrà al Centro congressi "Santa Caterina Village" di Scalea (Cosenza) da domenica 27 luglio a domenica 3 agosto. La settimana sarà piena di incontri con esponenti del mondo scientifico e della cultura, di testimonianze e di laboratori. Particolare attenzione sarà dedicata alla bellezza della famiglia in contrasto con l'ideologia del gender. La prima relazione sarà svolta lunedì 28 alle ore 15 da Paola Mancini, segretaria del Mpv e membro del consiglio direttivo del Forum delle famiglie. Il seminario Quarenghi, come ogni anno, sarà insieme un momento di formazione e una proposta di impegno. L'evento è promosso dal Mpv italiano con il patrocinio della Diocesi di S. Marco - Scalea e del Servizio nazionale di Pastorale giovanile della CEI. Programma e modulo per l'iscrizione sono on line nel sito www.giovaniprolife.org



Insieme per crescere

Sabato 21 dalle ore 10.00 alle 16.00 si terrà a Roma, presso l'Istituto delle Suore della Carità in Via Santa Maria in Cosmedin, 5, la Convention finale del Progetto del Mpv italiano «Insieme per crescere» cofinanziato dal Ministero del Lavoro e Politiche Sociali. La Convention sarà presieduta da Carlo Casini, presidente nazionale del Mpv e dal vicepresidente Roberto Bennati. Saranno presentati i libri «Fertilità Umana» di Gabriella Paci e «Insieme per crescere» che contiene il resoconto delle principali azioni progettuali. Verrà proiettato infine il video-racconto dell'esperienza formativa del master che ha coinvolto 230 operatrici/volontarie in tutta l'Italia.

Il libro dei Willke con i Piedi preziosi

I "Piedi preziosi", le spille (perfeite riproduzioni dei piedi di un bimbo a dieci settimane dal concepimento), che dagli Usa vengono diffusi in tutto il mondo per denunciare la realtà dell'aborto, continuano il loro cammino anche in Italia. Come riceverli? Vengono spediti dagli "Amici per la vita" a chi richiede il "Manuale sull'aborto" di Jack e Barbara Willke. È sufficiente versare Euro 7,85 sul conto corrente postale n. 14600209 intestato alla "Cooperativa Amici per la vita, Casella postale 1477, 20100 Milano" o fare l'ordine via Internet dalla pagina www.amicivita.it/libri.htm. Dalla stessa pagina è possibile acquistare anche il libro di Bernard Nathanson, Aborting America. Per ulteriori informazioni scrivere a: info@amicivita.it.

La medicina può curare senza usare embrioni umani

«La medicina può curare senza usare embrioni umani»: è il titolo di un documento, ancora in bozza, redatto dal nascente comitato scientifico della Federazione europea «Uno di noi». È stato lanciato in rete appena due giorni prima della decisione con la quale la Commissione Europea ha ritenuto di mettere la parola fine ad una iniziativa sottoscritta da due milioni di cittadini europei. Primi firmatari del documento sono il francese Alain Privat; gli spagnoli Justo Aznar, Nicolas Jouve de la Barreda, Elena Postigo Solana, Mónica López Barahona, Miguel Blanquer Blanquer e Blanca Lopez-Ibor Aliño; l'italiano Salvino Leone. Del documento, scritto in inglese e tradotto in italiano da Yolanda Rillorta, pubblichiamo alcuni stralci.

«È interessante sapere che dopo venti anni di ricerca con le cellule staminali embrionali umane, non c'è un solo esempio di successo della terapia. Solo tre studi clinici sono stati avviati, e il primo di essi, condotto negli Stati Uniti da parte della società Geron, è stato fermato perché il processo non ha prodotto risultati convincenti. D'altro lato, anche se la tecnica è innovativa, uno studio clinico con le cellule Ips è già in corso in Giappone. Si tratta di cellule della pelle riprogrammate per rigenerare le cellule epiteliali del pigmento retinico per il trattamento di pazienti affetti da degenerazione maculare umida legata all'età. «Il rispetto della dignità umana: standard etico»

Il rispetto della dignità umana: standard etico fondamentale per la ricerca

nimi, aumenta il rischio di creare una corsa al profitto a scapito dei valori etici, come il rispetto per la vita umana o dell'ambiente, che dovrebbero guidare ogni ricerca scientifica. Oggi, la tendenza dell'Unione europea è quella di promuovere elevati standard etici nella ricerca, per ridurre il rischio per i pazienti, ma anche per rispetto etico degli animali utilizzati per le sperimentazioni cliniche. In questo contesto, è strano che l'Unione europea si impegni a finanziare tipi di ricerca che implicano

co fondamentale per la ricerca. La distruzione di embrioni umani non dovrebbe mai diventare una norma (né diventare una procedura industrializzata). L'investimento finanziario dell'Unione europea a progetti di ricerca con gli standard etici mitiga il rischio di creare una corsa al profitto a scapito dei valori etici, come il rispetto per la vita umana o dell'ambiente, che dovrebbero guidare ogni ricerca scientifica. Oggi, la tendenza dell'Unione europea è quella di promuovere elevati standard etici nella ricerca, per ridurre il rischio per i pazienti, ma anche per rispetto etico degli animali utilizzati per le sperimentazioni cliniche. In questo contesto, è strano che l'Unione europea si impegni a finanziare tipi di ricerca che implicano

necessariamente la sistematica distruzione di embrioni umani che sono «Uno di noi». Stiamo vivendo un paradosso in politiche di ricerca a livello europeo, dove gli embrioni umani sono meno protetti degli embrioni animali. La direttiva dell'Unione europea sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici (2010/63/UE) fissa l'obiettivo di ridurre e sostituire l'uso di animali per scopi scientifici o didattici, tra cui «forme embrionali e fetali», con altri metodi tra i quali possiamo trovare embrioni umani. Ecco perché, come scienziati, diamo il nostro sostegno all'Iniziativa dei cittadini europei «Uno di noi», chiedendo che la ricerca rispetti elevati standard etici».

traduzione dall'inglese di Yolanda Rillorta